

SALUTO ALL'ASSEMBLEA

Venerdì 10 ottobre, Aula Paolo VI

Buongiorno a tutti e tutte!

Vorrei davvero rivolgere a tutte e tutti un caloroso saluto da parte del nostro Dicastero. È il terzo giorno che viviamo insieme, celebrando il Giubileo della Vita Consacrata. In queste giornate avete già incontrato, qua e là, alcuni di noi del Dicastero, durante la Veglia di preghiera in San Pietro mercoledì sera, durante la celebrazione eucaristica presieduta ieri mattina dal Santo Padre, durante gli incontri dei diversi gruppi, ieri pomeriggio, durante l'animazione nelle tre Piazze della città ieri sera e alla Santa Messa di stamattina, presieduta dal Card. Artime, nostro Pro-Prefetto. Oggi, noi tutti del Dicastero siamo qui, in mezzo a voi e vogliamo dirvi la nostra gioia nell'incontrarvi, nell'esservi compagni di cammino.

Oggi ci troviamo qui tutti assieme, in questa stupenda Aula, che ha ospitato l'Assemblea sinodale, per riflettere e condividere sulla Speranza e incontrare insieme il Santo Padre. Mi sembra bello evocare, in questo momento, un'immagine molto pertinente al Giubileo. È quella dello *yobel*, ossia del suono dello strumento che, nella tradizione ebraica, veniva utilizzato per indicarne l'inizio: il corno di montone, lo *shofar*. Dal nome di questo tipico suono del corno sembra derivare il termine "giubileo". Il suono dello *yobel* annuncia diverse feste, tra le quali il Giorno dell'Espiazione (*Yom Kippur*). Questa festa ricorre ogni anno, ma assume un significato particolare quando coincide con l'inizio dell'anno giubilare. Nella Bibbia troviamo riferimenti al Giubileo: doveva essere convocato ogni 50 anni, poiché era l'anno 'in più', da vivere ogni sette settimane di anni (cfr. Lev 25,8-13). Anche se difficile da realizzare, era proposto come l'occasione nella quale ristabilire il corretto rapporto nei confronti di Dio, tra le persone e con la creazione, e comportava la remissione dei debiti, la restituzione dei terreni alienati e il riposo della terra. Nell'immagine dello *yobel* possiamo intravedere la missione della Vita Consacrata: essere canale vivente attraverso il quale il Soffio di Dio passa, suona la sua melodia, annunciando una trasformazione nel segno di relazioni giuste, rispettose e feconde con Dio, tra noi, col creato; nel segno della riconciliazione, del perdono, della restituzione, della riparazione. È Dio, col Suo Soffio, che compie questa trasformazione: a noi essere canali viventi, liberi, vuoti di ciò che non è Dio per lasciare che Egli ci riempia della Sua melodia ed essa arrivi al cuore della persona e del creato.

Guardandoci, notiamo quanto siamo diversi. Persone diverse, provenienze, culture, esperienze ecclesiali diverse, diverse forme di Vita Consacrata, diversi carismi. Sì, siamo come tanti *yobel* diversi, ognuno col suo suono unico e irripetibile. L'immagine dell'orchestra, cara a Papa Francesco, può trovare in noi un'applicazione vivace. Diceva Papa Francesco:

Una sinfonia vive della sapiente composizione dei timbri dei diversi strumenti: ognuno dà il suo apporto, a volte da solo, a volte unito a qualcun altro, a volte con tutto l'insieme. La diversità è necessaria, è indispensabile. Ma ogni suono deve concorrere al disegno comune. E per questo è fondamentale l'ascolto reciproco: ogni musicista deve ascoltare gli altri. Se uno

ascoltasse solo sé stesso, per quanto sublime possa essere il suo suono, non gioverà alla sinfonia; e lo stesso avverrebbe se una sezione dell'orchestra non ascoltasse le altre, ma suonasse come se fosse da sola, come se fosse il tutto¹.

Ecco, siamo qui per suonare assieme la sinfonia del Giubileo della Speranza. Come *yobel*, come canali viventi del soffio di Dio.

Allora, buon ascolto e buona musica, seguendo lo spartito che lo Spirito, oggi, ci rivelerà.

Grazie di essere qui!

Sr Simona Brambilla, MC

¹ FRANCESCO, *Omelia* al Concistoro ordinario pubblico per la creazione di nuovi Cardinali, Vaticano 30 settembre 2023.